

Paolo Piccardi

Miracoli



11 di dicembre 1473, fu in Camaldoli, in casa una poveretta, ch'aveva parecchi fanciulle da marito, e raccomandandosi a' loro Crocifisso in casa vidono sudarlo, e, dicendolo in vicinanza, vi cominciò andare giente, e sentendolo e frati del Carmino v'andorono e tolsolo con divozione, e posolo in uno tabernacolo in quella Cappella della Croce, e fu in divozione.

Nota: Di ambito bizantino, adesso nella chiesa del Carmine

Landucci Diario

12 di giugno 1482, E in questo tempo molto si parlava d'una divozione di Nostra Donna trovata a Bibbona, d'un tabernacolo fuori di Bibbona, un trarre di balestro; ch'è una Vergine Maria a sedere con Cristo in braccio come si levò di croce, come si dipingono l'altre Piatà.

La quale cominciò insino a dì 5 d'aprile 1482, la quale si trasfigurava, cioè diventava d'azzurra rossa, e di rossa poi nera e di diversi colori. E questo dicono avere fatto molte [volte] insino a questo dì, e sanato diversi infermi e fatto molti miracoli e di molte paci, intanto che vi correva tutto mondo. E non si dice altro in questo tempo; e io ò parlato a molti che dicono di veduta averla veduto trasfigurare, in modo ch'egli è necessario a crederlo.

Landucci Diario

15 di giugno 1483 E in questi dì morì a Faenza un Frate de' l'Ordine de' Servi, el quale fece molti miracoli: sonare le canpane da loro, quando morì; sanare infermi. Corevavi e paesi di là, e io favellai a chi disse di veduta, a un di fede. E ognindi si dicava di queste cose, quando apariva in un fiume e quando in un monte, di questi miracoli; e chi parlava a una donna, ch'era la Vergine. E questo dico perchè el mondo era sollevato a 'spettare gran cose da Dio.

Landucci Diario

Nota: Questi era il B. Iacopo Filippo Bertoni. Fece tanti prodigi che i faentini vollero con pubblico decreto conferire onori a Misserino Bertoni dalla Cella di Monte Chiaro, padre del defunto.

1 luglio 1484, si comincia una divozione a Prato, d'una Vergine Maria (Madonna delle Carceri ndr.), la quale vi correva tutto el paese. Faceva de' miracoli come quella di Bibbona, in modo che si cominciò a murare e ordinare una grande spesa.

Landucci Diario

12 di dicembre 1495, si disse questa cosa poco credibile, che nel Reame era aparita una donna a uno pecoraio e avevagli detto: Dammi una di coteste pecore, e dandola gli disse: Partila per mezzo. E partendola, n'uscì fuori assai serpe, scorzoni e serpenti e brutti animali. Di poi gli disse: Richiudila e raccostala insieme, e ritornò viva come prima, e disse al pecoraio: Va, di' al Papa che sarà una grande pestilenza; che faccino penitenza e digiunino el primo sabato, e stieno 3 dì senza mangiare carne.

Landucci Diario

7 d'aprile 1496, ci fu come a Siena era piovuto sangue sopra due porte di Siena; e che a Viterbo era aparito una donna ch'aveva detto ch'a Firenze era el vero profeta. Le scrivo perchè si dice di queste pazie.

Landucci Diario

24 d'agosto 1499, feciono venire in Firenze la Tavola di Nostra Donna di Santa Maria Impruneta, e fecesi molti doni. E intervenne questo che passando, nel venire, sotto uno ulivo, s'appiccò un ramicino di quello ulivo a una stella del mantello di Nostra Donna e rimase appiccato alla detta

stella; e alcuni di queglii che portavano vollono con una canna farlo cadere, e provandosi più volte, nollo potè spiccare; onde chi era da lato, vedendo, giudicorono che fussi per miracolo (perchè fu deliberata perchè noi avessimo vettoria di Pisa, chè se gli dava tuttavolta la battaglia), dicendo: questo è buono pronostico, ella porta l'ulivo a Firenze. E molto fu divulgato per la città. E quando giunse a San Felice, gli levarono quel mantello e spiccorono l'ulivo, e appiccorono in quel luogo medesimo ch'era, in su la spalla ritta, chè ognuno lo potè vedere nel venire e nell'andare. Era una forchettina di due ramicini, lunga circa una spanna.

Landucci Diario

19 di maggio 1500, ci fu da Roma come gli era venuto da Napoli una processione, con un tabernacolo el quale dicevano aver fatto molti miracoli per la via, ralluminare ciechi, rattirati e molte altre infermità; e venne con gran divozione, e molti battuti che s'avevano tutte le reni insanguinate dalle discipline.

Landucci Diario

13 di novembre 1506, cioè la sera circa a 24 ore, qui a San Michele Berteldi, una figura di Nostra Donna, ch'è sopra uno uscio, si cominciò a dire ch' ella aveva fatto miracoli e serrato gli occhi, ch' era dirimpetto all'uscio della stufa. Parve ch'ella dicessi non volere vedere le disonestà che e' vi si fa, in modo che non fu l'altro dì che vi si accese tante candele e venne in gran reverenza per modo che vi si fece un muro e come una chiesa; e se non fussi che 'l luogo di quella stufa è disonesto alle donne andarvi, sarebbe andato più donne; e nondimeno vi venne molte immagini di cera e dimolte vota.

Landucci Diario

17 gennaio 1514 E in questi dì ci fu come in quel d'Arezzo era una fanciulla d'un contadino la quale andava a una fonte poco discosto da casa, e qui diceva che gli appariva la Nostra Donna, e non una volta ma più volte, in modo che 'l Vescovo v'andò con molti, e lei fece vedere loro questo segno: mostrò loro una stella in cielo di mezzodì.

Ho scritto questo perchè molto se ne parlava.

Landucci Diario

15 aprile 1564 si cominciò a dire che una immagine a pittura di una nostra donna, che è fra la porta da San Pier Gattolini e quella di S. Giorgio, lungo le mura di fuori, che era in uno tabernacolo, aveva fatto miracoli; et a questa voce cominciò a corrervi tutta Firenze et il contado, et appiccarvi voti e d'argento e di cera; et in pochi giorni fe' assai buona radunata di danari, che in tre mesi fece più di 1000 ducati. E a dì 21 di settembre 1664, in giovedì a ore 15, che fu il dì proprio di Santo Matteo apostolo ed evangelista, si messe nei fondamenti la prima pietra, per dar principio alla bella chiesetta che dipoi s'è fatta; e si messe detta prima pietra sotto la soglia della porta principale, che ve la messe messer Marzio de' Marzi vescovo di Marsico, e li pose nome, e la battezzò, la Chiesa della Pace, ma che vi si facessi la festa della neve.

Lapini Diario fiorentino

Addì 5 di agosto 1683. Giovedì. Giorno festivo di Santa Maria della Neve, si vide per la prima volta nella chiesa dei Padri Bernardoni detti della Pace fuori della porta a San Pier Gattolino, la nuova soffitta con la tavola nel mezzo dipinta da Luca Giordano, uomo celebre nella sua arte, essendo stato ancora ricresciuto e restaurato il convento de' medesimi religiosi a spese della granduchessa Vittoria della Rovere, madre del regnante granduca

Archivio di Stato di Firenze, Manoscritti 138, c. 414

18 dicembre 1580 il gran duca Francesco de' Medici ebbe una lettera de l'imperatore Rodolfo, che lo advisava come nella Magna Dio aveva mostro uno grandissimo miracolo: chè essendo certi Fiamminghi a bere in una stanza insieme, cominciorno a fare brindis, e chi di loro diceva io fo brindis al Papa, e chi al re Filippo, e chi al re di Francia: uno di loro disse et io fo brindis a Cristo, et alzando su il

braccio con il bicchiere in mano, per miracolo de Dio, non potette mai ritirare il braccio a sé. E così si sta con il braccio disteso e con il bicchiere in mano;: né se gli può cavare di mano, né lui smuoverlo: e stassi a quel modo, né si può in alcun modo muovere: e così è lo adviso.

Lapini Diario fiorentino pag. 248 pdf

Ricordo come nel dì 1 Maggio 1697 comparve in Firenze l'appiè lettera con l'appressa relazione Ill.mo mio Padrone colendissimo

Mi portai gli giorni scorsi verso Giula col mio Reggimento per impedire le scorrerie che facevano i Turchi di Temisuar da quella parte. Con tal occasione fui da un villaggio detto di Proosk, ove dalli 4 di Novembre in qua vi è una Immagine di Maria Vergine dipinta sopra di una tavola, che piangeva, quale non solo io ma molti altri che meco l'havevano veduta, e più volte fatto asciugare quelle Santissime Lacrime, et ancora per maggiormente far conoscere la purità del fatto, la feci levare dal luogo ov'era stata inchiodata, e poi visitai minutamente quella santissima Tavola in presenza di tutti per convincere quell'increduli che vi si trovarono presenti, per vedere se vi fusse stato qualche inganno, acciò poi essi medesimi dovessero confessare il gran Miracolo, e tanto più mentre era tenuta da me nelle mani continovò il piangere, il che non solo commoveva, ma per la stupidizza faceva ancora sizzare i capelli. Si trova detta Immagine in una piccola chiesa de Rusenj Conformisti, la qual chiesa si chiamerebbe da noi più tosto stalla, essendo questa miserabile e piena d'immondizie, della quale però feci levare il tutto, e postavi una guardia, acciò da quei Calvinisti non venisse intentata qualche indignità, già che questo Miracoloso Accidente gli dà molto da pensare. Dalla qui acclusa Inquisizione fatta fare vedrà V.I. come la suddetta Immagine di Maria Vergine sij in quel luogo, et il modo, e quante volte ha lacrimato; V. I. mi conservi le sue grazie, e mi creda, che più d'altro pretendo sodisfare a i suoi pregiatissimi comandi.

Tochaij 30 Dicembre 1696

Humilissimo et Obb.mo Ser.re

Il V. Corbelli

Inquisizione

Sta situata nell'Ungheria un miglio in circa distante dalla città di Tochaij un villaggio detto Poosch, della giurisdizione del Principe Ragozzi in cui 20 anni sono, e forse più, che un certo contadino di Ozige (il quale ora vivendo in detto luogo ne può far testimonianza) procurò per causa di voto da un certo Pittore, detto Stefan Papp un'Immagine della Beatissima Vergine, ma parendoli il prezzo che detto artefice gliene domandava, ch'era di otto Fiorini un poco caro recusò di comprarla. In verità com'egli piamente afferma, doppo 27 anni, s'ammalò gravemente, e così infermo pensando che non haveva adempito al suo voto, onde per adempirlo procurò d'havere un'altra Immagine (mentre la prima era stata comprata da un tal Lorenzo Uxta et alla chiesa di Prooch donata) assai più piccola, e di minor prezzo, la quale ottenuta fu da esso infermo in adempimento del suo Voto offerta alla predetta chiesa. Onde di questa seconda effigie non se ne farà altra menzione, ma bensì della prima dipinta da Stefano Papp, e comprata da Lorenzo Uxta per fiorini 6 la quale di esso era stata 20 anni avanti posta in detta chiesa a cagione similmente di voto, non per proprio lusso, ma per grazia particolare, e devozione che haveva in detta chiesa, la quale Immagine poi è sempre stata venerata, con maggior fervore, dai devoti fedeli sopra ogn'altra Sacra Immagine che in essa chiesa fusse. Accadde che un Buon Vecchio il dì 4 del mese di Novembre 1696 mentre stava

davanti a quella genuflesso orando l'osservò, che miracolosamente piangeva, il quale molto stupito, andò mostrandola ad altri, che quivi si ritrovavano, cominciò in tal forma a propalarsi tal Celeste Meraviglia. Il primo che venisse in cognizione di sì meraviglioso Prodigio, fu un tal P. Filippo Ruprech, Presidente delle Vettovaglie nella vegliante guerra contro il Turco per la Maestà di Cesare, uomo molto da bene e di consumi semplicissimo, del quale essendone fatto consapevole, il prefato Conte Corbelli insieme con l'istesso andò a vedere, quel tanto che dal detto uomo gli era stato accennato, et con i propri occhi li vidde.

Cominciò quella Sacrata Immagine a piangere alli 4 Novembre e continuò per giorni tre, e tre notti a tramandare da suoi santissimi Occhi copiose lacrime di color sanguigno, mediante quelli erano sì rubicondi in guisa d'un avvampante fiammella, o si come il Sole quando tramonta dall'Occaso. Il giorno di Mercoledì, Giovedì, ch'era il 7° e l'8° di detto mese cessò di piangere, ma il nono di nuovo cominciò a lacrimare, ch'era il giorno di Venerdì, e continuò sino al dì 13. Il Giovedì poi, ch'era il dì 14 diede in una solenne lacrimonia, la quale non cessò fino al termine di undici giorni. Alli 27 poi di nuovo cominciò a piangere per altri undici dì, e poi depose le Lacrime fino al giorno 8 di Dicembre nel qual giorno alla presenza del S.r Marchese Corbelli e del S.r Conte Pratiano Vicecolonnello, e del S.r Marchese Gussani, e molti altri Uffiziali e Signori a tal fine mandati dal Vescovo d'Agria, e di personaggi tanto Ungari Cattolici, Calvinisti e Luterani come d'alcuni Turchi Schiavi, con universal stupore la predetta Santa Immagine si compiacque di tramandar dall'occhi copiosissime Lacrime.

Ricordo come per avvisi giunti in Firenze nel mese d'Ottobre 1698 avere le Sante Braccia di S. Niccolò da Tolentino sudato sangue in gran copia per il che Papa Innocenzio 12 fece proibire le Commedie già state preparate per recitarsi in musica et in quella vece fece esortare ciascuno a voler porger affettuose preci al Sig.re Dio poichè ogni qual volta che è seguito un tal Prodigio sempre n'è insorto grandissimi inconvenienti nella Cristianità mercè la indignità, che giornalmente seguono in essa le quali provocono l'Ira del Signore contro di essa.